

Eminenza,

sono la figlia di uno dei personaggi il cui nome compare nel Dizionario della Chiesa Ambrosiana, l'ing. Carlo Bianchi, ma non ho avuto la fortuna di conoscerlo poiché sono nata pochi giorni dopo la sua morte.

Da qualche anno sto cercando e studiando il materiale e i documenti che lo riguardano e che adesso sto raccogliendo in un libro che farà luce su molti fatti ancora poco chiari.

Sulla rivista "Terra Ambrosiana" di settembre-ottobre dello scorso anno ho scritto una sua brevissima biografia, anticipando alcune delle conclusioni delle mie ricerche.

"Il buon giovine", come lo definì il suo illustre predecessore, il beato card. Schuster nell'omelia funebre per i 67 di Fossoli, nei venti mesi della guerra di liberazione contribuì fattivamente e "del suo", insieme con altri giovani professionisti cattolici e con l'approvazione del Cardinale, ad alleviare, per quanto possibile, le sofferenze dei bisognosi.

In quello stesso breve periodo elaborò inoltre personalmente e raccolse in un manoscritto le idee di giustizia sociale, di rispetto e dignità per la persona, di libertà e di solidarietà che avrebbero dovuto costituire il nuovo stato italiano: per questo fu tradito, arrestato e successivamente fucilato.

Arrivo quindi ai due motivi per i quali mi sono permessa di inviarle questa lettera. Il primo è quello di informarla ufficialmente del lavoro che sto portando avanti sulla figura di mio padre, con l'aiuto dei professori Giorgio Rumi e Gianfranco Garancini, dell'Università Statale, e per il quale, alla fine, la pregherò di vergare una prefazione.

Il secondo, che è quello che più mi sta a cuore, è la richiesta di poter consultare due Archivi che sono vitali per la ricerca che sto facendo e che finora, male interpretando le sue disposizioni, mi sono stati negati: l'Archivio Bicchierai (consultato e citato in una tesi di laurea relata dal prof. Giorgio Rumi verso il 1988, nella quale si parla di mio padre), e il faldone che riguarda "I cattolici e la resistenza" depositato presso l'Archivio Diocesano.

Oltre alla pietà filiale è l'amore per la storia che mi porta a chiederle questo grande favore, in modo da poter portare il mio contributo alla verità intorno a quel travagliato periodo, ed in particolare dare una rigorosa esposizione dell'opera dei cattolici, oggi offuscata da teorie faziose e di parte.

Nell'attesa del Natale, che mi auguro porti a tutti un po' più di serenità e di giustizia, le porgo i miei più sentiti ringraziamenti e più deferenti ossequi.

Milano, 18 dicembre 1996